

Fabio Bortolotti

RECTA RATIO

Retta ragione

“Orizzonti”

80



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Fabio Bortolotti, *Recta ratio*
Copyright © 2025 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it
info@edizioni-tangram.it

Collana “Orizzonti” – NIC 80

Prima edizione: marzo 2025, *Printed in the EU*
ISBN 978-88-6458-276-4

In copertina: immagine creata con Adobe Firefly®

www.fabiobortolotti.it



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

Honeste vivere
Alterum non laedere
Suum cuique tribuere

PREFAZIONE	11
CAPITOLO I	13
Monopolio della politica	13
Renitenza al voto	18
Memoria storica	23
Nichilismo	28
Imperante nichilismo	35
Educazione e formazione	40
Pragmatica ambizione	52
CAPITOLO II	59
Senso della vita	59
Spiritualismo	71
Ragione e coscienza	84
Maturazione di una coscienza morale	94
Profili di vita e sofferenze	115
Contegno giusto ed etico	123
Onestà di vita	136
CAPITOLO III	145
Conoscenza e cultura	145
Autocritica	157
Canoni di <i>recta ratio</i>	163
Ponderazione ex ante	171
Ordine di vita	177
Falsità e verità	182
Alterazione della verità	191
CAPITOLO IV	203
Il matrimonio nell'antica Roma	203
Il matrimonio in età moderna	207
Maritale capistrum	215
Vita di coppia	219
L'uguaglianza per antifrasi	232
Differenza di genere	237
Defectus et virtutes	243

RECTA RATIO

Retta ragione

PREFAZIONE

Il presente saggio prende di mira la *recta ratio* in argomenti che spaziano dalla conduzione politica, alle condotte nella vita privata, ai rapporti intersoggettivi e matrimoniali.

Si focalizzano aspetti di *recta ratio* con riguardo a visioni spiritualiste, agnostiche, laiciste-progressiste, scientiste, accennando brevemente ai riflessi e alle ripercussioni sugli assetti sociali.

Non si risparmiano critiche alle ideologie e alle dottrine che mirano a mascherare la realtà, che tendono ad attribuire un significato svisato al senso della vita, portando le persone ad allontanarsi sempre più dalla verità, dal bene, dai valori umani e morali.

In particolare, si prendono di mira le varie scuole del «politicamente corretto», che hanno introdotto assiomi, idee e lessico in aperto contrasto con la natura umana, la dignità umana, le naturali inclinazioni umane, implicanti inevitabili ripercussioni e gravi conseguenze sotto il profilo politico, culturale, sociale e morale.

In netta contrapposizione, si prefigurano archetipi di vita, che rispecchiano *recta ratio*, valori umani, moralità, onestà, lealtà, rettitudine, sincerità, equità, bontà.

Nel contesto generale, non poteva mancare un accenno alla pace interiore delle persone, quale presupposto indispensabile per trovare e conservare serenità d'animo e di coscienza.

Ognuno deve imparare a formarsi una propria coscienza etica, ad agire in conformità a essa: chi si sente in pace con sé

stesso, chi ha la pace nel cuore, chi ha fatto quello che era giusto fare, questi ha seguito la propria coscienza etica.

CAPITOLO I

Sommario: Monopolio della politica; Renitenza al voto; Memoria storica; Nichilismo; L'odierno imperante nichilismo; Educazione e formazione; Pragmatica ambizione

MONOPOLIO DELLA POLITICA

In democrazia, il potere di prendere decisioni, di fare scelte e di imporle, anche ricorrendo alla forza, appartiene alle pubbliche istituzioni.

Queste ultime, per rafforzare e/o tutelare il loro prestigio davanti all'opinione pubblica, si avvalgono dei mezzi di comunicazione di massa, attraverso i quali la verità può venire plasmata, in modo tale da farla risultare profondamente alterata, lontana dalla sua natura originale, ridotta a specchio di interessi di parte.

Le pubbliche istituzioni, al fine di tenere sotto controllo le masse popolari e avere costantemente il dominio su di esse, tendono a schermare verità non gradite, diffondere notizie positive o di comodo.

La tecnica di filtrare le notizie, tipica del sistema informativo, è funzionale all'indottrinamento delle masse popolari, preciso obiettivo cui tendono le pubbliche istituzioni e i partiti politici.

Altra tecnica parallela, molto usata, è il bombardamento informativo e l'intrattenimento informativo su verità snaturate o decontestualizzate dalla realtà. È una tecnica finalizza-

ta a offuscare e ingarbugliare il quadro di riferimento nel preciso intento di eludere l'argomento, assopire le menti ed evitare prese di posizione non gradite.

L'assurda giustificazione di comodo, ostinatamente utilizzata, si fonda sul fatto che i cittadini sarebbero incapaci di penetrare e conoscere la reale sostanza delle questioni politiche, così come sarebbero incapaci di individuare e capire i reali interessi comuni della società.

In consonanza con tale scriteriata giustificazione di comodo, le pubbliche istituzioni non esitano a ostacolare in tutti i modi iniziative di partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica, mirando a riservare agli stessi il ruolo di meri spettatori.

In pratica, coltivano segretamente l'idea che il cittadino comune deve limitarsi a conoscere una verità superficiale o approssimativa della vita pubblica, perché solo così arrecherà il minor fastidio possibile alle pubbliche istituzioni.

Nella loro scellerata idea, è bene che il cittadino comune resti confinato al proprio mondo quotidiano, al lavoro, alla famiglia, allo sport, agli hobbies, agli amici, reputando fastidioso e indesiderabile che estenda i suoi interessi ai pubblici affari.

Insomma, intendono in qualche modo far passare l'idea del monopolio della politica, adducendo a pseudo motivazione che il cittadino comune non è in grado di comprendere le vicende politiche, benché lo riguardino da vicino. Quindi trovano del tutto normale tenerlo all'oscuro e occultarli la realtà delle cose.

Inoltre, per conservare nel tempo il monopolio della politica, se ne guardano bene dal favorire qualsiasi forma di democrazia diretta, dall'introdurre assetti tali che, a lungo andare, potrebbero controllare e sindacare l'operato politico, quali, per esempio:

- istituzionalizzare e attivare forme di consultazioni popolari, referendum abrogativi e costitutivi;
- istituzionalizzare e attivare formali sondaggi e indagini di opinione come metodo permanente di confronto con le masse popolari;
- promuovere un processo di acculturazione, di accrescimento e miglioramento del livello formativo dei giovani e delle masse popolari;
- instaurare imparziali, retti e trasparenti rapporti con gli amministrati;
- improntare l'attività politica sulla chiarezza, sulla verità, sulla trasparenza, sulla visibilità;
- introdurre l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di primo grado;
- introdurre l'insegnamento dell'etica privata e pubblica nelle scuole di secondo grado;
- istituire la facoltà di etica presso le varie Università.

Una prova tangibile di monopolio della politica è data dalle leggi sui referendum popolari, per la validità dei quali è necessario il voto del 50% degli elettori, mentre per le elezioni politiche non è prevista alcuna percentuale.

Il monopolio della politica è l'aspetto di fondo che caratterizza l'attuale scellerato sistema, basato unicamente sull'apparenza e sull'ipocrisia, ciò spiega la ragione per cui la democrazia all'italiana è puramente formale e non sostanziale.

La situazione di esclusività oggi in essere è ideata in modo tale da escludere, o quantomeno limitare, forme di democrazia diretta e di partecipazione consultiva dei cittadini.

I potenti numi dell'Emiciclo hanno originato un sistema esclusivistico e, nello stesso tempo, si considerano assolutamente insindacabili, il tutto in spregio dell'art. 1 della Costituzione, secondo cui «la sovranità appartiene al popolo».

In concreto, abusando della scarsa conoscenza e informazione delle masse popolari, guidate per lo più dall'emozione e dall'impulso, gli operatori della politica non si fanno certo scrupoli a far apparire come vere cose irreali, a ideare rappresentazioni che riescono a dare un'ingannevole impressione di positiva realtà. Così, attraverso continue illusioni e la creazione di visioni distorte della realtà, riescono a tenere sotto controllo la situazione generale.

La scaltrezza dei manipolatori della politica va anche oltre, arrivando persino a:

- mostrarsi «tutto pietà, tutto fede, tutto integrità, tutto religione», come afferma Machiavelli, ma in realtà essere esattamente l'opposto;
- studiare un linguaggio politico improntato alla difesa, con valutazioni esposte in termini avversi e mai costruttive;
- esercitare il potere coprendo di mistero determinate scelte politiche e oscurando accuratamente la realtà, in modo da evitare che le masse prendano a priori le dovute precauzioni;
- pianificare e organizzare la divulgazione di notizie e di comunicazioni manipolate, facendole apparire come vere;
- scoraggiare iniziative individuali tese a controbattere con efficacia scelte politiche e determinazioni non condivise;
- occultare verità scomode e realtà che possono nuocere a fini elettorali e di consenso;
- mantenere le masse popolari in uno stato di dubbio e incertezza permanente, di timore che ci si aspetta il peggio,

in modo che eventuali scelte politiche spiacevoli possano venire recepite senza eccessivo turbamento.

Non c'è chi non veda come detti deprecabili comportamenti, tenuti dai demagoghi numi dell'Emiciclo e dagli istrioni della politica sottostante, improntati esclusivamente sull'ipocrisia e non sulla verità, siano tutti riduttivi del dovere di informare e limitativi del diritto di essere informati.

Questo sistema di democrazia all'italiana ha generato e genera un generale clima di sfiducia verso gli organi e gli apparati istituzionali, come comprova l'astensionismo nelle tornate elettorali, che sfiora ormai il 50%.

Inutile dire che, in un sano sistema democratico, l'ideale *modus operandi* dei rappresentanti politici è esattamente l'opposto: anzitutto sentirsi al servizio dei cittadini, essere sempre impegnati a fare salva la verità oggettiva, prendere come criterio per le scelte politiche esclusivamente la fattualità e non l'ideologia, la demagogia, l'interesse personale.

Se i divini numi dell'Emiciclo non sapranno invertire la rotta, non vorranno fare proprie idealità politiche e non si ispireranno a *recta ratio* nelle scelte politiche, non potremo certo sperare in un cambiamento dell'attuale situazione di degrado morale e politico.

In caso di pervicace difesa del monopolio della politica, con conseguente mortificazione dei cittadini, a questi ultimi non rimane che subire uno stato di asservimento, in aperta violazione dell'art. 1 della Costituzione, secondo cui «la sovranità appartiene al popolo».

RENITENZA AL VOTO

Tra le più grandi e deturpanti piaghe pubbliche italiane figura sicuramente il fenomeno dell'astensionismo, che è di gravità tale da annichilire la stessa democrazia.

La responsabilità di questa nefandezza ricade sui birboni numi dell'Emiciclo i quali, per assecondare celati interessi partitici, hanno adottato disposizioni legislative *a usum*, larvate di ambiguità e genericità, intrise di finzione e ipocrisia.

Per venire subito al sodo, si dice astensionismo la rinuncia a esercitare il diritto di voto, che l'art. 48, secondo comma, della Costituzione connota come «dovere civico».

L'originaria norma attuativa del dettato costituzionale in questione è l'art. 4 del DPR 30 marzo 1957 n. 361 che puntualizza

Il voto è un dovere civico e un diritto di tutti i cittadini, il cui libero esercizio deve essere garantito e promosso dalla Repubblica.

L'esercizio del voto è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi senza venir meno a un suo preciso dovere verso il Paese.

Per il periodo di cinque anni la menzione "non ha votato" è iscritta nei certificati di buona condotta che vengano rilasciati a chi si è astenuto dal voto senza giustificato motivo.

L'art. 115 dello stesso DPR prescriveva di giustificarsi di fronte al Sindaco per il fatto di non adempiere il proprio dovere civico di elettore, pena una sorta di pubblica gogna (inclusione nell'elenco dei renitenti al voto da pubblicare nell'albo comunale).

Sciaguratamente, questa norma sui renitenti al voto fu abrogata con l'art. 3 del Decreto Legislativo 20 dicembre 1993 n. 534.

In pratica, oggi in Italia l'inadempimento del «dovere civico» di recarsi alle urne non comporta alcuna sanzione o conseguenze di sorta.

In Italia, contrariamente a quanto avviene in numerosi altri Paesi democratici, l'elettore renitente al «dovere civico», statuito dall'art. 48, secondo comma, della Costituzione non subisce penalità o pubblica riprovazione.

Negli anni dal 1948 al 1979 si notò un'alta partecipazione al voto, un'affluenza degli elettori alle urne che ha superato il 90% degli aventi diritto. Dopo tale periodo si registrò un progressivo abbandono delle urne, anche per effetto dello sfaldamento dei partiti e delle loro organizzazioni, che ha fatto venire meno negli elettori il senso di identificazione con il programma politico del partito di adesione.

A livello Europeo, l'Italia detiene il primato dell'astensionismo e detiene altresì il primato delle schede bianche e nulle.

Dai dati statistici risulta una marcata partecipazione al voto solo nelle cosiddette regioni «rosse», come mai?

Fin dal 1980, in Italia si registra un tasso di astensionismo sempre più crescente, che sembra correlato:

- alla non identificazione con il programma del partito prescelto;
- alla mancanza di sanzioni e di pubblica riprovazione;
- alla «questione morale», sollevata dal deputato Enrico Berlinguer (1922-1984).

Ad aggravare la situazione, ha contribuito la corruzione dei partiti politici allargatasi a macchia d'olio, lo sfaldamento degli stessi e la venuta meno delle basi valoriali e morali.

Le cause del crescente astensionismo, cioè i motivi per cui l'elettore non si reca alle urne per compiere il dovere etico e morale del voto, possono essere di vario ordine, tra cui meritano particolare attenzione le seguenti:

- totale sfiducia nella politica;
- venuta meno della passionalità politica negli elettori, iscritti o meno ai partiti;
- forte delusione dei partiti che hanno tradito le aspettative degli elettori;
- totale sfiducia verso le alleanze politiche;
- bizantinismi politici lontani dagli interessi concreti degli elettori;
- personale idea che l'elezione non si svolga secondo sistemi democratici;
- abolizione del voto di preferenza;
- disapprovazione dell'andazzo politico;
- minoranza politica che non assurge al livello di opposizione attiva;
- liste elettorali che non consentono di esprimere un voto secondo la propria coscienza;
- situazione politica talmente sbilanciata che il proprio voto non apporta alcuna differenza;
- espressione di totale sfiducia e/o di protesta verso le liste elettorali e/o le istituzioni;
- difficoltà di capire o di accettare, per mancanza di cultura, le ideologie o gli obiettivi delle varie liste elettorali;
- tipica posizione della persona anarchica o ispirata all'anarchia;
- tipica posizione della persona indifferente, apatica, insensibile a qualsiasi orientamento politico o ideologico;
- personale idea che nessun partito politico rappresenti davvero i diritti umani, i poveri o altra particolare categoria.

Si ritiene che i motivi dell'astensione, in parte anche comprensibili, non siano comunque tali da giustificare la venuta meno al dovere civico previsto dall'art. 48 della Costituzione.

È ben vero che oggi il significato del voto è cambiato, ha perso quell'aura di sacralità che in passato era legata alla conquista della democrazia e della libertà, ma è altrettanto vero che i motivi preminenti sono la mancanza di sanzioni e la «questione morale».

L'odierno astensionismo, che sfiora il 50%, è indice di una debosciata democrazia e di venuta meno del senso civico, dovuto a vari motivi:

- l'aumentata sfiducia generale verso il corrotto sistema;
- l'idea che votare e non votare è del tutto normale;
- l'esercizio del voto non è percepito come un dovere civico ma come una facoltà.

Osservato nel suo complesso, il fenomeno dell'astensionismo induce a pensare che le nuove generazioni sono cresciute in un contesto di indifferenza rispetto al voto.

I birboni numi dell'Emiciclo, alla luce del fenomeno in questione, se ne sono ben guardati dall'introdurre norme *ad hoc* che sanzionino le trasgressioni di due fondamentali dettati costituzionali:

- l'art. 48, secondo comma, della Costituzione che eleva l'esercizio del voto a dovere civico;
- l'art. 54, primo comma, che sancisce il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

L'assenza di normativa sanzionatoria mantenuta nel corso degli anni sui due doveri costituzionali in questione fa pensare a

una deliberata dissacrazione dei doveri medesimi da parte degli onorevoli numi dell'Emiciclo.

La disastrosa situazione è destinata ad aggravarsi pesantemente se pensiamo che nel Belpaese è praticamente inesistente l'etica sociale, ragion per cui non c'è da aspettarsi che il dovere civico previsto dai citati dettati costituzionali venga sentito e rispettato, quantomeno da una gran parte di elettori.

Il triste dato di fatto della carenza di etica sociale e di moralità è noto *lippis et tonsoribus*, tutti ne sono al corrente, anche i più sprovveduti, a fronte del quale i birboni numi dell'Emiciclo rimangono freddi e indifferenti: nulla hanno fatto e fanno in questo senso.

Ciò spiega anche il movente per cui detti numi hanno sfrontatamente abrogato le norme che sanzionavano l'astensionismo.

In breve, non sanzionare l'astensionismo vuol dire aprire le porte al libero arbitrio, alla dissolutezza, quale sporco gioco di chiara astuzia politica che, politicamente, consente di tenere sotto controllo l'elettorato.

Affligge ancor più il fatto che, in questo modo, si annichilisce la sovranità popolare e si calpesta deliberatamente l'art. 1, secondo comma, della Costituzione.

Del resto, la sovranità popolare resta svilita anche in altre fattispecie, come a es. nel caso di:

- assenza di quorum per la validità delle elezioni;
- quorum del 50% per la validità del referendum;
- impossibilità di esprimere il voto di preferenza nelle consultazioni elettorali;
- impossibilità di avviare forme di democrazia diretta.

Da quanto precede emerge *ictu oculi* che, per superare lo status quo, occorre ripristinare forme di pubblica riprovazione

per la diserzione delle urne, prevedendo sanzioni amministrative per gli inadempienti.

Chi non si sente rappresentato da alcuna delle forze politiche in campo e chi intende esprimere il proprio malcontento verso la politica, può sempre avvalersi della facoltà di deporre nell'urna la scheda bianca.

Le paradossalità sopra indicate sono la prova provata che l'odierno sistema istituzionale è spadroneggiato da una compagine politica che se ne infischia non solo della *recta ratio*, ma anche dell'etica sociale, del dovere civico, della sovranità popolare, delle basi valoriali e morali.

Tutto fa pensare che i birboni numi dell'Emiciclo se ne guardano bene dall'elevare la cultura media e la formazione delle masse popolari, con adeguati programmi formativi ed educativi, onde non compromettere irrimediabilmente la fedeltà delle masse stesse, che segnerebbe la loro fine.

La reticenza delle TV di Stato e dei mass media dimostra la loro complicità; in pratica, fungono da potente analgesico sociale, con lo scopo di assopire le coscienze, omologare le masse verso l'acriticità e la banalità.

A lorsignori dell'Emiciclo torna comodo mantenere un basso livello culturale e formativo delle masse popolari, quale perverso metodo per soggiogarle e predominare senza difficoltà.

MEMORIA STORICA

La memoria è generalmente intesa come capacità di conservare le esperienze passate e di richiamarle al momento opportuno.

La memoria storica, invece, è generalmente intesa come conoscenza della storia, delle tradizioni, dei valori e degli insegnamenti che un individuo o un popolo conservano del loro passato.

Nel lessico comune, l'espressione memoria storica allude alla facoltà umana di custodire e preservare ricordi, eventi e vicende succedutesi nel corso del tempo, di riviverle nella mente. Si tratta della fedele conservazione nella memoria di avvenimenti, situazioni o fatti appartenenti al tempo che ha preceduto la vita odierna, di cui non si è avuta esperienza diretta ma si conserva vivo ricordo.

Queste conoscenze e immagini del passato, costituenti la storia collettiva, sono definite memoria storica.

Da sempre le persone traggono esperienze dal passato che, ricordate nel momento giusto e nella misura adeguata, aiutano a comprendere meglio il presente.

Per orientarsi e capire quello che ci circonda non si può prescindere dalla conoscenza del passato.

La memoria storica, nel ricordarci quello che è accaduto in passato, ci facilita a sbagliare meno in futuro.

In altre parole, la conoscenza della storia è considerato uno strumento fondamentale per la comprensione del presente.

In breve, la coscienza storica può aiutarci a comprendere non solo l'oggi ma a progettare ragionevolmente il domani.

Se vogliamo migliorare la vita moderna non possiamo ignorare la conoscenza della storia, non solo quella più vicina a noi ma anche quella antica e antichissima.

Non dobbiamo dimenticare che l'idea di libertà e quella di democrazia affondano le radici nella storia, senza le quali la storia moderna e anche contemporanea sarebbe diversa.

Gli Stati moderni si sono fatti carico della memoria storica, *in primis* della cultura greca e latina, narrandola e promuovendo.

PUBBLICAZIONI GIURIDICHE

I concorsi pubblici presso gli enti locali, E Apollonio & c. Brescia, 1975

Gli atti deliberativi, Ed. Ica Trento, 1980

Lo stato giuridico dei dipendenti comunali nella Regione Trentino-Alto Adige, Ed. Ica, Trento, 1985

Gli atti di parte nel procedimento deliberativo, Ed. Ica, Trento, 1986

La Pubblica amministrazione, Ed. Ica Trento, 1996

Thesaurus giuridico e dialettico latino-italiano, Mjm Editore, Milano, 2009

SAGGI ETICO-POLITOLOGICI

W.W.W. – vizi virtù valori, Mjm Editore, Milano, 2008

Coscienza e anticoscienza, Mjm Editore, Milano, 2011

Schegge di vita etica, volume I, Mjm Editore, Milano, 2011

Schegge di vita etica, volume II, Mjm Editore, Milano, 2011

Adagia et dicta, Mjm Editore, Milano, 2013

Parresia, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2015

Valori morali, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2015

Potere malefico, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2015

Ipocrisie del potere, Ed. Albatros, Roma, 2016

Boni et mali, Ed. Albatros, Roma, 2017

Publica honestas, Ed. Albatros, Roma, 2017

In alto loco, Ed. Albatros, Roma, 2018

Indignatio, Ed. Albatros, Roma, 2019

Proditio, Ed. Albatros, Roma, 2019
Demokratia, Ed. Albatros, Roma, 2020
Extra chorum, Ed. Albatros, Roma, 2021
Ars politica, Ed. Albatros, Roma, 2022
Moralia, Ed. Albatros, Roma, 2022
Spiritualia et realia, Ed. Albatros, Roma, 2022
Natura humana, Ed. Albatros, Roma, 2023
Corrupti mores, Ed. Albatros, Roma, 2023
Vitia rei publicae, Ed. Albatros, Roma, 2023
Progredimur?, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2024
Recte vivere, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2024
Humana principia, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2024
Mali mores, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2024
Publicae privataeque vitae, Tangram Ed. Sc., Trento, 2024
Lex moralis, Tangram Edizioni Scientifiche, Trento, 2025

In dipendenza dei propri saggi, Fabio Bortolotti ha ottenuto numerosi riconoscimenti e premi letterari (trofei, targhe, medaglie, diplomi), tra cui:

- Associazione Pelasgo 968, menzione speciale di merito, 2017;
- Associazione Pelasgo 968, targa, menzione speciale di merito, 2020;
- Concorso letterario Città di Grottammare, menzione speciale di merito, 2020;
- Premio Nazionale Arti Letterarie Torino, targa, menzione d'onore, 2020;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, IV classificato, targa, 2021;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, menzione di merito, 2022;

- Premio Letterario Internazionale Montefiore, Targa Montefiore, 2022;
- Premio Letterario Nazionale Caffè delle Arti, Roma, premio della giuria, 2022;
- Premio Internazionale Città della Spezia, premio speciale, 2022;
- Premio Letterario Nazionale Caffè delle Arti Torino, menzione d'onore, 2022;
- Premio letterario La Ginestra Firenze, segnalazione particolare della giuria, 2022;
- Premio Letterario Casentino, menzione d'onore, 2023;
- Premio Letterario Nazionale Caffè delle Arti Torino, menzione d'onore, 2023;
- Premio Letterario Internazionale Switzerland Literary Prize, Diploma d'onore, 2023;
- Premio Letterario Internazionale Città di Latina, segnalazione di merito, 2023;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, diploma di merito con medaglia, 2023;
- Premio Accademico Internazionale di Letteratura Contemporanea – Seneca – VIII Edizione – Premio Speciale Filosofia Contemporanea, 2024;
- Premio Letterario Roma Internazionale, premio di merito, 2024;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, diploma di merito con medaglia, 2024;
- Concorso letterario Emanuele Ghidini, menzione speciale – Miglior saggio, 2025;
- Premio internazionale percorsi letterari, Terzo classificato, 2025;
- Premio internazionale percorsi letterari, La Spezia, terzo classificato, 2025.

Scipsi iterum ad tempus

Quando non ci sarò più puoi cercarmi fra i miei libri,
in essi troverai l'animo e lo spirito che nel tempo hanno
corroborato la mia viva passione per l'etica e la morale.